

## INNO AL DESERTO

**I**mpastato con una carne sana e piena di fermenti, il suo organismo dovea ben presto rifiorire.

La convalescenza, infatti, fu assai breve. E ne fu lieto, per poter salutare Antiochia e muovere alla volta del deserto.

Giunto alla capitale della Siria al finir dell'estate del 374, partiva che la tenuta di Evagrio era tutta fiori.

A diciotto miglia da Berea, era la Calcide e alle sue spalle il deserto che fuggiva, ripetendo il nome della città, dolente di non esser riuscito a inghiottirla, come il mare inghiotte una paranza.

Valli sterili, petraie riarse, grotte scavate nella roccia dai trogloditi che un dì le abitavano.

«Il deserto è la patria dei forti e il silenzio è la loro preghiera».

Chi più forte di quell'ombra macilenta che passa sotto le mura di Calcide?

La sua anima è un castello popolato di sta-